

# Le carte raccontano...

## A breve l'apertura della 'Casa magica' di Bormio

*Lorenza Fumagalli*

Un'impegnativa causa giuridica conclusasi nel 2016 fra i comuni dell'Alta Valtellina e la Parrocchia di Bormio,<sup>1</sup> nel pieno rispetto delle volontà testamentarie culturali e religiose di Caterina Alberti del 1611,<sup>2</sup> ha finalmente definito la proprietà laica dell'ex immobile Gesuitico posto al centro di Bormio.

Nello stabile, attualmente in fase di restauro da parte della Comunità Montana Alta Valtellina con fondi delle Aree Interne, verrà ospitato l'intero patrimonio archivistico comunale di Bormio, frutto dell'assiduo lavoro di riordino di più professionalità congiunte,<sup>3</sup> durato oltre trentaquattro anni, che ha prodotto una banca dati di ben 38281 unità cartacee e pergamenee comprese fra il 1256 e il 2004,<sup>4</sup> attualmente consultabili con l'ausilio del software Archimista messo a disposizione gratuitamente della Regione Lombardia.

Altre 25000 unità fascicolari ibride,<sup>5</sup> riferite alla sezione comunale 2005-2020, saranno invece visibili, se idoneamente autorizzate, attraverso il collegamento alla piattaforma Java.<sup>6</sup>

---

<sup>1</sup> Discussa dall'avvocato e allora vicesindaco Luca Pedrana e sfociata nell'atto 'transativo' contenuto nella deliberazione consigliere n. 14 di Bormio del 23.03. 2016 a seguito della n. 54/2015.

<sup>2</sup> Che vincolò il proprio lascito alla formazione giovanile comunitaria sotto la guida dei Gesuiti, sostenendo in tal modo anche la religione cattolica durante il periodo del "Sacro macello".

<sup>3</sup> Archivistici e storici Antonella Colturi, Riccardo Di Pierro, Lorenza Fumagalli, Rosaria Giacomelli, Anna Lanfranchi, Ivana Motta, Ilario Silvestri, Maurizio Zucchi; stagiste Annalisa Astorino e Antonia Pozzi e amministrativi Silvio Baroni, Colturi Matteo, Dario Cossi, Paola Spadoni.

<sup>4</sup> Inventariate nel tempo con diversi software regionali (da Sesamo 3.1 fornito dalla Regione Lombardia unitamente ad un piccolo pc Mac a Sesamo 3.2, 4.1, 4.2 e Archimista 2.1.0) che ad ogni voltura smarrivano dati archivistici successivamente reintegrati (date secolari, definizioni estrinseche, cambiamenti di titoli in oggetti...).

Delle 38281 unità inventariate (buste, atti singoli e registri), 26823 si riferiscono al Comune di Bormio e ai suoi fondi aggregati e 11458 formano il fondo dell'ex Pretura di Bormio. È attualmente in fase di realizzazione con fondi regionali gestiti dalla Comunità Montana Alta Valtellina la scansione dei pezzi medioevali più interessanti e pregiati del Contado di Bormio.

<sup>5</sup> Ovvero costituite principalmente da documenti nati informaticamente con l'aggiunta di alcuni documenti cartacei.

<sup>6</sup> Software acquistato e in uso negli enti comunali di tutta la Comunità Montana Alta Valtellina. La



*L'ingresso all'ex Ginnasio come si presenta attualmente*

Quest'immenso patrimonio culturale oltre agli interessanti documenti del Comune di Bormio<sup>7</sup> conserva altri sedici fondi appartenenti a enti diversi<sup>8</sup> quali il Contado

---

consultazione di questo materiale, trattandosi di archivio corrente, è soggetto alla consueta richiesta di accesso agli atti.

Per la parte storica, invece, la modalità di consultazione dalla fine del 2019 è demandata al sindaco previa compilazione di apposito modulo reperibile presso l'ufficio protocollo dell'ente.

<sup>7</sup> Con estremi cronologici compresi fra il 1802 e il 2020.

<sup>8</sup> Archivistamente detti 'aggregati'.

di Bormio 1256-1797,<sup>9</sup> i Comuni Mandamentali e Sociali 1798-1859, i Gesuiti con il Pio Istituto 1512-1963,<sup>10</sup> la Società Operaia 1901-1975, i Bagni 1800-1926, la Pro Loco di Bormio XIX secolo, la Fondazione Casa di Riposo 1997-2004, la Parrocchia di SS. Gervasio e Protasio XV-XVI secolo e le nobili casate Bardea 1764-1812, Bellotti 1405-1790, Picci 1820, Anzi 1786-1899, De Simoni XIX-XX secolo, Colturi 1684-1919, De Lorenzi 1945-2004 e Nicolina XIX secolo.

Redigendo, inoltre, un'ideale convenzione di deposito fra il ministeriale Archivio di Stato di Sondrio e il Comune di Bormio si potrà anche accedere agli incartamenti della ex Pretura di Bormio Ottocentesca<sup>11</sup> che fino al 1964 operava in paese all'interno dello stabile di via Roma n. 1, oggi sede della Comunità Montana.<sup>12</sup>

Quest'ultimo archivio menzionato, rinvenuto negli anni '90 drammaticamente depositato all'interno dei sotterranei della smessa scuola di Tirano posta vicino all'Ospedale, è attualmente perfettamente inventariato e conservato al terzo piano del palazzo Gesuitico dentro 191 scatoloni numerati.<sup>13</sup>

Potenzialmente il nuovo immobile che si sta realizzando conserverà anche (previo consenso da parte della Diocesi di Como e della Soprintendenza Archivistica) gli inventari informatici di 7723 unità archivistiche riferite alle parrocchie di Bormio, Frontale, Le Prese, Mondadizza, Oga, Piatta, Premadio, Sondalo e Semogo, corredate da tutte le immagini fotografiche delle pergamene in esse contenute.<sup>14</sup>

Sempre se gradito e opportunamente siglato fra le parti in causa, i comuni limitrofi di Valfurva, Valdisotto, Valdidentro e Livigno potranno godere di un idoneo e celere servizio di ricerca sulle proprie banche dati archivistico-amministrative<sup>15</sup> proprio rivolgendosi agli addetti della nuova sede culturale, o anche delegare loro la consultazione virtuale e obbligatoria della propria utenza.<sup>16</sup>

---

<sup>9</sup> Questo fondo costituitosi in Bormio, sede centrale amministrativa dei quattro comuni dell'Alta Valtellina detti Honorate Valli fino al 1797, rimase in paese anche successivamente a tale data perché il paese si mantenne sede amministrativa dei Comuni sociali che ancora ad oggi annoverano beni indivisi.

<sup>10</sup> Di cui si è costituito un unico fondo 'improprio' perché il Pio Istituto (nato nel 1800 e formato amministrativamente dai sindaci dei Comuni di Bormio, Valdidentro, Valfurva, Valdisotto e fino al 1844 anche di Livigno) ha ereditato i beni e la gestione del Collegio fondato dai Gesuiti nel 1632. L'inventariazione rispecchia la modalità originale di formazione e di rinvenimento.

<sup>11</sup> La parte Novecentesca, seppur completamente inventariata, sarà invece secretata per ovvi motivi di privacy e per non raggiunta decorrenza dei termini di consultabilità stabiliti per legge.

<sup>12</sup> Quest'immobile, di proprietà dei quattro comuni per atto a rogito del notaio Tuana di Grosotto del 31 agosto 1886, fu donato alla Comunità Montana di Bormio (nata nel 1983 per scissione della Comunità Montana di Sondrio allora unica sul territorio) nel 1987 con deliberazione di giunta municipale n. 411 del 24 dicembre.

<sup>13</sup> Suddivisi in 173 di carteggio e 18 di registri.

<sup>14</sup> Relative ai fondi di Frontale, Bormio, Oga, Le Prese, Premadio, Sondalo.

<sup>15</sup> La cui documentazione è conservata all'interno dei propri municipi.

<sup>16</sup> Una volta inventariati gli archivi sono per legge obbligatoriamente consultabili previa compilazione di richiesta e relativo visto del sindaco. Dei quattro comuni, tutti inventariati con Archimista, si conoscono le diverse collocazioni all'interno dei relativi depositi. Le loro banche dati corrispondono a 24545 unità archivistiche complessive.

Lo stesso trattamento, alle stesse modalità operative, potrebbe anche essere esteso ad altri ventisei enti locali Valtellinesi e dell'Alto Lario.<sup>17</sup>

Oltre agli archivi sopra menzionati la nuova sede culturale gradirebbe ospitare anche la Biblioteca Sertorio (comunemente detta Parrocchiale)<sup>18</sup> previo accordo contrattuale di deposito fra l'ente ecclesiastico produttore e il comune di Bormio.<sup>19</sup> Le sue relative schede catalografiche, frutto del progetto Interreg III/A Italia - Svizzera 'La via dell'Umbrail'<sup>20</sup> conteggiano quasi 8000 volumi parrocchiali<sup>21</sup> e XVI sec. 3582 Gesuitici e del Pio Istituto Scolastico (1482-1830),<sup>22</sup> già visionabili on line sull'Opac provinciale.

Unitamente alle antiche Biblioteche citate il nuovo palazzo accoglierà anche la Biblioteca del Centro Studi Storici Alta Valtellina, quella del fondatore del Museo vallivo di Valfurva Mario Testorelli<sup>23</sup> e parte di quella del professore Remo Bracchi.<sup>24</sup>

Per comprendere con immediatezza la potenzialità a tutto tondo della nuova struttura si segnala che nella stessa si potranno consultare informaticamente oltre 234.000 unità archivistiche e biblioteconomiche, pari a numerosi km lineari di documentazione e materiale librario originale, in grado di restituire all'intera Valtellina gli aspetti più significativi di ogni entità comunale, utili per promuovere e incentivare le particolarità peculiari tradizionali di ogni località in un momento in cui la promozione turistica omologata sta per naufragare.

---

<sup>17</sup> La complessiva banca dati vistata dalla Soprintendenza Archivistica di cui si conoscono i depositi e le organizzazioni inventariali è formata da ben 127.860 ed è ripartita fra i Comuni di Morbegno (unità 17855 dal 1409 al 1987), Gravedona ed Uniti (unità 11416 dal XVI sec. al 2008), Albosaggia (unità 4095 dal 1636 al 1985), Berbenno (unità 2875 dal 1375 al 1979), Caiolo (unità 3120 dal 1803 al 1965), Cedrasco (unità 2141 dal 1804 al 1982), Caspoggio (unità 3870 dal 1498 al 1960), Castello dell'Acqua (unità 6021 dal 1857 al 2013), Consiglio di Rumo (unità 3254 dal 1597 al 2011), Chiesa Valmalenco (unità 6012 dal 1443 al 1960), Chiuro (unità 2387 dal 1444 al 1960), Colorina (unità 8180 dal 1584 al 2014), Faedo (unità 467 dal 1830 al 1967), Fusine (unità 1793 dal 1504 al 1961), Lanzada (unità 4315 dal 1544 al 1970), Montagna (unità 8995 dal 1542 al 2018), Piateda (unità 7805 dal 1512 al 2017), Poggiridenti (unità 5241 dal XVI secolo al 2913), Ponte Valtellino (unità 6036 dal 1535 al 1960), Postalesio (unità 1500 dal 1386 al 1961), Spriana (unità 1889 dal 1800 al 1977), Torre Santa Maria (unità 4006 dal 1609 al 1965), Tresivio (unità 8261 dal 1468 al 2017, Tartano (unità 1759 dal 1829 al 1967), Albaredo S. Marco (unità 783 dal 1860 al 1966), Civo (unità 2968 dal 1845 al 1982), Teglio (unità 4521 dal 1806 al 1957) e Comunità Montana di Sondrio (unità 5611 dal 1974 al 2013).

<sup>18</sup> Che deve il suo nome a Pietro Antonio Sertorio arciprete di Bormio fra il 1799 e il 1827.

<sup>19</sup> Questa convenzione, già in fase di studio fra le parti, deve solo ottenere la corretta formulazione legale.

<sup>20</sup> Promosso fra il 2003 e il 2005 dalla Comunità Montana di Bormio.

<sup>21</sup> Corrispondenti a 1846 unità del fondo antico dal XV secolo, 126 libri liturgici, 1253 ottocenteschi, 2442 novecenteschi, 815 del fondo don Antonio Della Bella, 690 del fondo don Carlo Bozzi, 525 del fondo Pedrini, oltre a più di 70 raccolte di periodici.

<sup>22</sup> Entrambi attualmente di proprietà dei quattro comuni dell'Alta Valle e fra cui si contano quattordici incunaboli da poco restaurati.

<sup>23</sup> Attualmente conservata dalla moglie Ilde Testorelli.

<sup>24</sup> A cui sarà dedicata la Casa magica.

L'aspettativa che si prefigge la 'Casa Magica', così denominata oltre che per l'incredibile conservazione degli autentici processi di stregoneria dal 1483 al 1715<sup>25</sup> e per la quantità e integrità di documentazione conservata dal 1256 al 1797 che la rende unica fra le comunità locali alpine, è di diventare un punto di incontro e di sinergia per la popolazione dell'Alta Valtellina spesso troppo distante dai propositivi centri culturali cittadini.

La sua inaugurazione dovrebbe concorrere alla consapevole crescita personale e 'di insieme' del territorio volta a tutelare le caratteristiche architettoniche-naturali-culturali del luogo, attraverso informazioni a tecnici (architetti, ingegneri, geologi...), corsi di formazione per operatori turistici, convegni, apertura alle scolaresche, percorsi guidati tesi, <sup>26</sup> promozione di settimane cultura/sport, studio di appassionati e docenti, stage sulle trascrizioni di documentazione indirizzati alla 'non abilità', <sup>27</sup> eliminazione dell'emarginazione anziana con produzione di filmati dialettali, <sup>28</sup> allestimenti di mostre a tema, rappresentazioni teatrali<sup>29</sup> e possibilità di ricerca per gli oltre 500 soci del Centro Studi Storici Alta Valtellina che dal 1998 forniscono articoli di elevato spessore storico e si spendono negli istituti scolastici promuovendo la storia locale e le curiosità popolari come volano di un turismo responsabile seppur di nicchia.<sup>30</sup>

Ma oltre a ciò lo spazio archivistico dovrà anche sostenere le consapevoli amministrazioni pubbliche locali nello studio delle problematiche questioni burocratiche ancora irrisolte come la complessa questione dei boschi dei comuni sociali che si sta per raccontare.

### *Da Sermondi a Fay passando per Stefanoni*

Nell'agosto 1605, per regolamentare le ingenti entrate comunali di *pascoli*, *ascoli* e *decime*, nel Contado di Bormio fu redatta una riforma dal notaio Leoprando Sermondi indicante le corrette coerenze dei territori che lo costituivano e il relativo numero di capi di bestiame che potevano essere monticati sui diversi alpeggi.<sup>31</sup>

---

<sup>25</sup> Di cui se ne consiglia la visione della parte già on line su [www.beniculturali.it](http://www.beniculturali.it)

<sup>26</sup> Come le già promosse: *Attraverso la frana: un progetto per i nuovi Bagni di Bormio tra natura e tecnica* di Maria Praolini, *Manuali per l'insegnamento del francese in Italia (1625-1923) conservati presso la biblioteca Pio Rajna di Sondrio e la biblioteca del Pio Istituto scolastico di Bormio* di Caterina Songini, *I pasquali di Bormio* di Monica Giudici, *La finanza pubblica nel contado di Bormio durante il Seicento* di Gianluca Gurini, *Il collegio e la chiesa dei Gesuiti a Bormio* di Annalisa Astorino, *Processi di stregoneria in Alta Valtellina* di Giulia Ottonello, *Bormio medioevale storia e archeologia dell'edilizia storica di un centro alpino* di Mariaelena Ghisleni, *Clima e storia: il caso del contado di Bormio (1636-1835)* di Enrico Pirola e altre.

<sup>27</sup> Già promossi su scala ridotta con buoni risultati finali.

<sup>28</sup> <https://youtube.com/watch?v=yxA416pab0c&t=30s>

<sup>29</sup> Vd. [www.altarezianews.it](http://www.altarezianews.it) 'a cinquecento anni dalla prima grande caccia...'

<sup>30</sup> <http://www.cssav.it> e facebook.

<sup>31</sup> La trascrizione Sermondi (consultabile su L. FUMAGALLI, *Polvere di fiabe – Storia e storie della Magnifica Terra*, ed. Alpinia, Bormio 2003) stabiliva che l'assegnazione dei pascoli fra i comuni del



*Bosco del Bormiese*

Con dispaccio n. 29651/5069 del 20 settembre 1841 il Governo di Lombardia ritenne poi necessario procedere alla divisione degli enti sociali costituitisi in Agenzia<sup>32</sup> nel 1818 per regolamentare gli ex possedimenti del Contado, stabilendo norme applicative, verificando le vendite dei Bagni di Bormio, delle acque acidule

---

Contado fosse effettiva ma che il godimento dei boschi rimanesse sempre ed assolutamente sociale senza utilizzi esclusivi e singoli e questa rimase la regola fino alla divisione del 1855.

<sup>32</sup> Come viene evidenziato su alcuni documenti ma di cui ad oggi non è stato rinvenuto l'atto costitutivo.

*Alto per quello  
al quale la  
come al 1799  
vicino del 1799*

Nel Nome del Signore D<sup>no</sup> Dio. Amen

Anno 1605. Di 7. Fevraio. D<sup>no</sup> ordine delli sei  
Ill<sup>mi</sup> Signi Commissarij Li D<sup>ni</sup> i<sup>8</sup> Deputati  
infeti della Terra et valle di Sermonio, cioè

D <sup>no</sup> Rodolfo Alberti	D <sup>no</sup> Gio: Bapta Soliani
D <sup>no</sup> Gabriel Breda	D <sup>no</sup> Bernando Calabaria
S <sup>o</sup> Bernando Zucco	D <sup>no</sup> Joanni Calabaria
Gio: Petrus Molinari	

Chiamati prima in nome Li Agenti di Livorno per via  
sine Diploma scritto Publico sono andati tutti in om  
Breglio, e ivi diligentemente ricercata detta par  
tagna tutta, e divisa insieme per essi D<sup>ni</sup> Deput  
tati unitamente, e così concluso, indicato, et ordinato

che Dalla Ponte Cassa sin alla Ponte alta tagliando  
ditto sin al filo dall'una parte e l'altra sin alli ca  
fini di colorio de S<sup>o</sup> maria, et alla cima di Forcola  
hano tutte pertinenze della montagna di mont Breglio  
la qual detta montagna, et pertinenze si giudica esse  
Alpagare Armenti n<sup>o</sup> cinquecento cinquanti. 550  
ritolendo ogni qual cosa di detto luogo senza  
pregiudizio delle parti che spaziale dalle medesime  
La montagna di Bederole Gredig, et Forcola, quali sono erite si  
lasciano per il prezzo dell'annuale usufrutto che e contenuto  
nelle Locazioni sin ora fatte, senza uso pregiudizio del  
venerabile, o delle foreste

La

Divisione Sermondi 1605

di S. Caterina e delle proprietà boscate e ripartendo le passività sociali servendosi di un'ideale commissione eletta dall'ordinanza n. 12816 del successivo 23 ottobre. La riforma del 1605,<sup>33</sup> seppur più volte discussa,<sup>34</sup> rimase comunque attiva fino al 1844<sup>35</sup> quando Livigno scelse di rinunciare alla propria fetta di beni mandamentali in cambio del proscioglimento di ogni onere dovuto su di essi.<sup>36</sup>

Fu così che nel luglio del 1847 la Direzione Provinciale commissionò all'ispettore Luigi Stefanoni<sup>37</sup> l'obbligo di redigere una convenzione contenente le regolamentazioni a cui attenersi nel classamento dei boschi sociali, valutando la ricchezza degli stessi in riferimento alla diversa natura delle piante che li costituivano, con modalità comparata che permettesse la perfetta divisione matematica in una, due, tre volte il valore di ogni appezzamento sull'altro.

La non facile impresa di omogeneità si rifece al *principio di foglia*<sup>38</sup> come unica veritiera indicazione di annua maturazione forestale, indicando gli alberi resinosi come tagliabili senza danni naturali ogni 100 anni, stabilendo che i cedui rientrassero nella classificazione VI e che le piante della V categoria potessero avere longevità vitale o 'di taglio' di soli tre anni.

Nel computo metrico rientrò anche la possibilità di includere il *bosco rasato al suolo* che fu sempre considerato come tale perché in grado di produrre introiti, se non quando le radici fossero ritenute totalmente compromesse.

---

<sup>33</sup> Con rogito del 4 gennaio 1613 in Bormio.

<sup>34</sup> Già presene nella sovrana patente del 12 aprile 1816 si cercò di sopprimere la gestione sociale che dal 1818 rinsaldò invece una gestione condivisa.

<sup>35</sup> E che non cambia nel suo complesso fino al 1855.

<sup>36</sup> Il caos catastale provocato dall'uscita di Livigno dai comuni sociali si ripercosse nel tempo facendolo comparire ancora su atti ufficiali, come nel caso dell'atto rogato il 13 ottobre 1862 in cui si alienarono alla società Il Bernina gli stabilimenti balneari nuovi e vecchi detti di S. Martino. Il comune di Livigno in tale occasione fu obbligato a comparire in riunione per sistemare gli accatastamenti e riottenere quanto scorrettamente elargito senza motivo nel 1849 per la sistemazione dei Bagni e della strada di S. Caterina, ma non intervenendo alla riunione svincolò le parti dall'obbligo di ricontattarlo in perpetuo. Per stabilire però con chiarezza l'esclusione di Livigno dai beni comuni, nella riunione del 29 gennaio 1863 tenutasi in Bormio, il sindaco d'allora Battista Bormolini sottoscrisse una convenzione su cui dichiarava *di formalmente rinunciare e cedere ... agli altri quattro comuni ogni sua ragione e diritto e proprietà sia attiva che passiva, competente e computabile sul patrimonio indiviso Distrettuale e del Pio Istituto Scolastico, tutto compreso e nulla riservato, sia riferibilmente ai manufatti dei Bagni nuovi e vecchi, acque termali, acido marziali di S. Caterina, case, fondi coltivati, incolti, pascoli ascolti se fossero anche boschi ed autorizza gli altri comuni anche senza l'intervento della rappresentanza di Livigno a cancellare dalla partita estimale de cinque comuni quello di Livigno...*

Livigno risultò assente definitivamente dagli atti sociali a partire dal 1863.

<sup>37</sup> Perito agrimensore.

<sup>38</sup> Con capitale di *foglia zero* corrispondente a quello di prima annualità, che moltiplicata per il numero degli anni di riposo necessari per tipo di pianta, con l'aggiunta degli interessi maturati a merito doppio dava il prezzo di ricavo del taglio.



ballo di F.1.

Nell'Ufficio della Giunta Amministrativa del  
Comune di Bormio questo giorno di giovedì ventinove  
Gennaio mille ottocento sessantatre (29 gennaio 1863)  
Regnando S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di Dio  
e per volontà della Nazione Re d'Italia  
Presuppo che i Comuni Sociali di Bormio, Vallè di Sotto,  
Vallè di Dentro e Valle Furva con documento 13 ottobre 1862  
alienavano alla Società Il Bormio gli Stabilimenti Balnearj  
nuovi e vecchi detti di S. Martino comprensivamente a diversi appa-  
rati di pozzi e pozzi di ragione del Comune Generale di Bormio  
compreso Livigno.

Presuppo come i Comuni in corpo di questo Distretto trovansi socialmente  
interessati nei pubblici catasti censuari degli stabili suindicati ed  
altri immobili di propria ragione del detto Comune Generale, e  
presuppo che la predichiamata Ditta acquistaria degli Stabilimenti  
Balnearj e relative adiacenze perche possa eseguire la volta d'istruire  
alla propria partita di tutti gli enti acquistati colla suddetta vendita  
e atto di delibera 3 gennajo 1858, faceva carico ai Comuni alienanti  
come infatti corre obbligo che essi riportino in prima istanza  
dei beni in dizione alla propria partita.

Presuppo che con protocollo 20 Febbre 1849 letto nell'Ufficio del D.  
Comune di Bormio, le Deputazioni  
in corpo di questo Distretto si riuniscono all'oggetto di un  
aggiustamento propriamente radicale e completo relativamente alle  
Spese dei manufatti Balnearj, e Strada di S. Caterina, e malgrado  
che il Comune di Livigno rinunziava alla quota propria già pa-  
gata per fabbricare la Bagni nonche al capitale di L. 6000 di rendi-  
tamente da compenso di legname del bosco fatto, e ai due foglioli  
di Bormio privati di Livigno per la Strada dei Dogi, non meno che a tutto

Il progetto di divisione derivante fu presentato nel 1850<sup>39</sup> e l'8 ottobre 1852<sup>40</sup> l'*adunanza* di Bormio, Valdidentro, Valdisotto e Valfurva, alla presenza del notaio Carbonera e dell'arciprete Giuseppe Valcepina, stilarono l'assegnazione definitiva dei 21 lotti configurati secondo partizione d'estimo.<sup>41</sup>

Le obiezioni all'atto, rivolte da tutti i comuni interessati ad esclusione di Valdidentro, si basavano principalmente sulla richiesta di una divisione a 'numero di popolazione' e non ad estimo, o eventualmente ad un misto fra le due e sul mantenimento delle servitù di passaggio sui lotti boschivi non più di proprietà.

La questione fu risolta dalla Luogotenenza Lombarda che non volle intervenire sulle scelte già operate in precedenza e Valfurva sentendosi pregiudicata per il suo ridotto estimo chiese aiuto a Valdisotto ad allora compromessa per l'introduzione del nuovo censo che la trovò a possedere appezzamenti di boschi scorrettamente goduti in società con altri<sup>42</sup> e che non capiva con chiarezza i compiti e le attribuzioni d'applicarsi sui terreni goduti da privati che ne pagavano le tasse d'eratico.<sup>43</sup>

Anche questo ricorso venne respinto.

La rivalutazione del 24 settembre 1853, che ne seguì, stabilì con fermezza che il credito dei comuni sociali riferito ai soli boschi fosse complessivamente di 1.126.663,85 lire e che lo stesso fosse diviso in 360.881,60 L. per Bormio,<sup>44</sup> 274.556 L. per Valdidentro,<sup>45</sup> 171.461,04 L. per Valfurva<sup>46</sup> e 319.765 L. per Valdisotto.

Ulteriori contenziosi scaturirono sulle nuove valutazioni dei boschi che si basavano

---

<sup>39</sup> *In note del Consiglio Provinciale a ciascuno dei consigli comunali de 21, 22,23 e 24 ottobre 1850 gli stessi si sono dichiarati aderenti all'assegnazione in piena proprietà dei pascoli rispettivamente goduti.*

<sup>40</sup> Secondo decisione promossa dalla Luogotenenze Lombarda del 3 settembre 1852.

<sup>41</sup> Purtroppo i lotti sono poco definiti dallo scritto e mancano di cartografia allegata. Bormio ottenne i terreni 12-14 e 22-23 *siti dalla Valle Soresina al Rin di Calvarana, parte del 19 e il 20 dal Ponte della Piscinaccia salendo alla cresta del monte, parte del 5 e del 6 divisi con Valdisotto (dal valgello di Solcassio al Vezzo di detto Vessaccio)*, parte del 24 dalla Val Pisella e Paolaccia fino al confine di Livigno e il primo appezzamento. A Valdidentro spettarono i lotti 24-33, a Valdisotto i lotti 2-11e a Valfurva il 12, dal 15 al 19 e il 21.

<sup>42</sup> Fatta esclusione del pascolo.

<sup>43</sup> Come nel caso di Ignazio Peccedi.

<sup>44</sup> A cui spettarono i lotti 12 in parte (*dal confine terminale di Bormio e Valdisotto alla valle Soresina*), 13 (*dalla valle Calvarana alla valle Cornolia o Sobretta*), 14 (*dalla valle Cornolia alla valle Selanera*), 22 (*dal confine territoriale di Valdisotto e Valfurva fino al confine di Valdidentro*), 23 (*dal confine di Bormio ossia dalla valle Ombraglio ai prati e valle Campacio*), 19 (*dal ponte Piscinaccia alla valle Cedè*), 20 (*dalla casera del Zebrù alla valle Crristallo, ad Ardeco?*), 6 (*dal rezzo Ruzzanio al valgello Sollaccio*), 24 (*dalla valle Pisella e Paolaccio al confine con Livigno*), 1 (*dal confine di Sondalo alla valle Vedello*), 4 (*dalla valle Fine alla valle Mala*).

<sup>45</sup> Non esiste il foglio corrispondente ai lotti di Valdidentro, deducibili per esclusione dagli altri.

<sup>46</sup> A cui spettarono i lotti 12 in parte (*dalla valle Soresina al rino di Calvarana*), 15 (*dalla Valle Selanera alla valle Gavia*), 16 (*dalla Valle Gavia alla ghiacciaia della fornace*), 17 (*dalla valle del Forno ai prati di Piatta e Campello*), 18 (*dai prati di Resombio ai prati di Cavallaro*), 21 (*dalla valle Cristallo alla valle del Gesso*).



Dal 1862 le indicazioni del perito forestale Stefanoni sulle condizioni da seguire nella corretta divisione delle proprietà boscate fra Bormio e Valldentro riportavano anche un accenno all'accettazione di scioglimento dell'Agenzia Sociale costituitasi ai primi anni dell'Ottocento e l'obbligo di predisporre nei bilanci preventivi di tutti comuni considerati un budget sufficiente per contrastare singolarmente e in corretta percentuale qualsiasi spesa per truppe, difese militari, fortificazioni o danni verso il governo.<sup>48</sup>

Questo fatto, come quello successivo del 1865, inerente alla restituzione dell'inventario delle carte della commissione dei comuni sociali alla giunta municipale di Bormio, fece ben sperare sulla conclusione pacifica della ripartizione boschiva, ma ancora<sup>49</sup> nel maggio 1896 Valfurva e Valdisotto si contendevano i mappali 1182, 1204, 1465, 1671, 5697, 6425, 6428, 6457 e 6502 per un valore di 19023,11 lire.<sup>50</sup>

Bormio per garantirsi e fare il punto della situazione, fortemente preoccupata per le sorti dei suoi beni, redasse il regolamento a stampa sull'utilizzo dei suoi pascoli che venne vistato 17 dicembre 1865 dal Prefetto Papa.

Dal canto suo Valdisotto nel 1871 concordò finalmente con Bormio la divisione dell'alpe Ombraglio *chiedendo l'intervento di periti e non di ingegneri* per ristabilire quanto dettato dal rogito Sermondi nel 1613.<sup>51</sup>

Il 19 agosto del 1888 alla presenza di numerosi testimoni e del notaio di Bormio Luigi Torelli si giunse, invece, all'elezione di Quadra Faustino,<sup>52</sup> Felice Antonio<sup>53</sup> e Tanchiotti Carlo<sup>54</sup> che secondo *scienza e coscienza* avrebbero dovuto siglare il compromesso di divisione entro il marzo successivo,<sup>55</sup> non dimenticandosi che se anticamente i boschi *non facevasi gran calcolo* se non per il solo fabbisogno dei censiti, nel periodo post 1613 erano *anche pascolo, il quale oltre all'alimentazione del bestiame del Contado fornivano un considerevole capitale di reddito per l'affittanza che facevasi di diverse alpi a pastori forestieri* e che *in riguardo ai prodotti boschivi, tranne che per Livigno, per gli altri quattro furono sempre considerati indivisi e come tali goduti da ciascheduno secondo i rispettivi bisogni e l'eccedenza venduta e versato il prodotto nella cassa sociale* e che *nessuno dei quattro comuni avanzò mai pretese su un determinato appezzamento di bosco* fino

---

<sup>48</sup> Evidenziava inoltre fra le clausole della Valldentro l'impossibilità di pretendere qualsiasi richiesta per il monte Braulio, rettificare i confini fra Trela e Vezzola (che dovevano risultare dalla cima al piede di Bormio su Trela e di Valldentro su Vezzola), essere proprietario dei legnami in Fraele e Solena e garantire a Bormio la possibile raccolta di legname nei boschi posti suo territorio.

<sup>49</sup> Precisamente il 23 maggio 1896.

<sup>50</sup> Rispettivamente *dal rezzo Lungo alla valle Cadolena, dalla Vallecietta al confine di Bormio e Valfurva, dalla Vallaccia al rezzo Lungo, dalla Vallisella al confine di Bormio e Valfurva.*

<sup>51</sup> Che prevedeva la monticazione di 138 bestie per Valdisotto e 412 per Bormio.

<sup>52</sup> Consigliere di Prefettura in Sondrio, figlio del fu Vincenzo.

<sup>53</sup> Fu Giacomo e notaio in Sondrio.

<sup>54</sup> Ispettore forestale del circolo di Sondrio.

<sup>55</sup> 1890.

PROPRIETA' DEL COMUNE DI BORMIO

nei Comuni di Bormio, Valfurva, Valdidentro, Valdisotto e  
Livigno, relativamente a terreni adibiti a boschi e pascoli =

- <u>proprietà</u>	ha.	<u>8226.0671</u>
- <u>comproprietà</u>	"	<u>2538.7268</u>
- <u>possessi controversi</u>	"	<u>607.4990</u>

Con riepilogo dei singoli estratti partitari catastali. =

*Frontespizio dell'Inventario A del 1910*

al 1813.

Nulla di fatto però fu partorito anche in quell'occasione e nel 1898<sup>56</sup> per evitare una gravosa e complessa causa giudiziaria si elessero a scrutinio segreto altri tre rappresentanti<sup>57</sup> comunali per sciogliere la disputa nata fra Valfurva e Bormio che condizionò in minima parte anche la Valdisotto.

Il nuovo contenzioso si rifaceva al fatto che nonostante Valfurva avesse ottenuto da Bormio nel conciliativo del 21 luglio 1865 un'assegnazione di legname maggiore di quella spettatagli, poi successivamente aumentata<sup>58</sup> nel 1897, la stessa non si considerò soddisfatta e *avanzò altre pretese, tanto quasi di soppiatto, variare a suo piacere i confini già stabiliti.*

Il fatto annullò i precedenti accordi in virtù di nuove possibili pacifiche proposte e nel 1901 Valfurva cedendo per sfinimento agli eventi concordò di ottenere a titolo di 'premio consolatorio' il taglio di 1000 piccole piante per costruire il municipio e la latteria comunale.

Per placare almeno grossolanamente gli animi inquieti così si dovrà giungere

<sup>56</sup> Deliberazione straordinario del consiglio di Bormio dell'11 settembre.

<sup>57</sup> Canclini Battista, Pedranzini Pietro e Valcepina Giuseppe.

<sup>58</sup> Il 14 dicembre 1897.

all'atto notarile Fay del 12 febbraio 1907,<sup>59</sup> che pare non abbia però *prodotto rottura catastale*, sulla divisione dei possedimenti detti *consorziali o sociali* giungendo alla compilazione nell'*Inventario A* del 1910 su cui si annotarono boschi e i beni immobiliari indivisi di Bormio, Valfurva, Valdidentro, Valdisotto e curiosamente Morignone.

Il 26 aprile del 1924 il commissario prefettizio Adalberto Berruti, assistito dal segretario comunale Cesare Rampellini, intervenne per convalidare una deliberazione del consiglio comunale di Bormio in cui si stabiliva il *regolamento sul godimento diretto dei beni comunali da parte dei comunisti* di Bormio in merito agli alpeggi della Casina Reit, Braulio, Stelvio e Vallaccia, fissandone in quantitativo di bestiame da monticare.<sup>60</sup>

Il 1° giugno 1926<sup>61</sup> con successivo atto il notaio Fay modificò di nuovo tanto le superfici boscate quanto le rendite corrispondenti attenendosi alla formulazione del nuovo catasto.

Ancora nel 1963 però il tecnico Fava, incaricato da Bormio di sanare dati boschivi e pascolivi inesatti riportati su cartelle esattoriali, identificò fra i beni di sola proprietà Bormina ha. 8226.0671, in comproprietà con Valdisotto per l'alpe Stelvio<sup>62</sup> ha. 2538.7268 e in controversia con Livigno ha. 607.4490.

L'elenco includeva inoltre gli immobili di Bormio sulla partita 144,<sup>63</sup> quelli dei quattro comuni congiunti di Bormio, Valfurva, Valdidentro e Valdisotto sulle partite n. 599<sup>64</sup> e n. 158<sup>65</sup> e quello del Pio Istituto Scolastico sulla partita n. 294.<sup>66</sup>

---

<sup>59</sup> Attualmente non rinvenuto ma citato su documenti successivi.

<sup>60</sup> Alpe Braulio 90 vacche da latte, 50 vitelli al di sotto di dieci mesi, 500 pecore, 10 maiali; alpe Vallaccia 140 fra manze, vacche asciutte e vitelli e 450 pecore; alpe Casina Reit 600 pecore, 40 capre e nessuna vacca.

<sup>61</sup> L'atto originale di straordinaria importanza è attualmente in fase di studio e darà certamente origine ad un ulteriore approfondimento.

<sup>62</sup> Di cui 1/3 di Valdisotto e 3/4 di Bormio.

<sup>63</sup> Corrispondenti al palazzo comunale di via al Forte, alla fontana di via al Forte, alla chiesa di S. Gottardo in via della Vittoria, al magazzino comunale, al monumento di via al Forte, alla casa del Dazio in via Stelvio, alla pesa pubblica in via Roma, alla canonica in piazza Cavour, alla chiesa, alla casa del lavoratore in via De Simoni, alla fontana in via De Simoni, alla torre civica Alberti, al cimitero in via Coltura, al serbatoio di Feleit.

<sup>64</sup> Corrispondente alla Casermetta Forestale di via Rovinaccia.

<sup>65</sup> Kuerc in piazza Cavour, Ospedale in via Alberti, Pretura in via Roma, Carceri in via Roma.

<sup>66</sup> Scuola di musica e scuole in via Ginnasio, officina in via Roma (mapp. 266 e 712), caserma in via Roma, Bersaglio in via De Simoni e torre in via Roma.